

Anniversario 60 della fondazione a Brindisi dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia

Gianfranco Perri

La sezione di Brindisi dell'ANMI "Associazione Nazionale Marinai d'Italia" fu fondata sessanta anni fa ed ha la sua sede in Via Castello 2, all'angolo con via Cittadella Nuova, in una struttura che appartenne alla storica Caserma dell'Esercito Carlo Ederle che in origine occupava l'intero isolato perfettamente rettangolare, delimitato dalle vie Castello e Cittadella nuova e dagli attuali viali Dei Mille e Della Libertà, entrambi, al tempo, interni al recinto della Marina Militare. Quel grande rettangolo ospitò, inoltre, anche l'imponente palazzo dell'Ammiraglio - *Lu Prisidiu* - sul settore adiacente all'attuale viale Della Libertà, dove adesso c'è la Scuola Media Statale Salvemini-Virgilio.

«...La Ederle, era poi divenuta una caserma di cavalleria, ed ai tempi della mia infanzia oltre ai soldati c'erano ancora i cavalli, e poi negli anni divenne un deposito di armi. Me li ricordo bene i cavalli, dal balcone di casa mia, sita proprio sull'angolo di via Castello di fronte alla caserma, li osservavo ogni mattina, con i soldati che li facevano uscire dalle stalle e li portavano a bere nel beveratoio che era nel centro del cortile, e poi li facevano passeggiare un po'...»
[*"Gianfranco Perri commenta le foto di Brindisini la mia gente"* - Senzacolonne del 17 febbraio 2012]

La Sezione ANMI di Brindisi è intitolata a Primo Longobardo, capitano di fregata della Marina, Medaglia d'Oro al Valor Militare, nato a La Maddalena il 19 ottobre 1901 e caduto nel Mare Atlantico il 14 luglio 1942 al comando del suo sommergibile Calvi. *"Ufficiale superiore animato di purissima fede e ardente passione patriottica, sollecitava più volte ed otteneva infine di riprendere il comando di sommergibile oceanico che aveva dovuto lasciare per altro incarico direttivo a terra. Raggiunta la nuova base di guerra, assumeva volontariamente il comando di unità pronta per importante missione offensiva, nel corso della quale mentre manovrava per attaccare un convoglio fortemente scortato, scoperto da corvetta, con somma perizia cercava di sottrarsi alla violentissima caccia. Colpita l'unità in modo irreparabile, ordinava l'emersione ed affrontava con impavida serenità le unità avversarie accettando l'impari combattimento in superficie. Lanciata una salva di siluri, reagiva al violento tiro d'artiglieria con tutte le armi di bordo. Col sommergibile crivellato di colpi e già menomato nella sua efficienza, visti uccisi e feriti i propri dipendenti destinati alle armi, ordinava l'abbandono della nave e ne preparava l'autoaffondamento quando, mortalmente colpito al posto di comando, immolava la propria esistenza alla Patria, dopo aver compiuto il proprio dovere oltre ogni umana possibilità."*

Alcuni anni fa, l'ANMI di Brindisi promosse l'edificazione di un Monumento per onorare tutti i Caduti in mare di Brindisi e provincia, e lo stesso fu donato alla città ed inaugurato l'8 ottobre del 1988, sito in via Sant'Angelo, sul largo Caduti del mare. E proprio presso questo bel monumento cittadino, si è tenuta la scorsa domenica 8 ottobre la suggestiva cerimonia celebrativa dell'anniversario della costituzione del Gruppo ANMI di Brindisi, che ebbe luogo esattamente 60 anni orsono. Alla presenza del sindaco Giuseppe Marchionna, dell'on. Mauro D'Attis e di tutte le autorità cittadine, civili e militari, dopo l'alza bandiera marcata dalle note dell'Inno degli italiani interpretato dagli studenti dell'I.C. Santa Chiara, dai due marinai più anziani di Brindisi - Com.te Salvatore Toma e C.M. Vito Caccia - è stata deposta una corona d'alloro benedetta dall'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, monsignor Giovanni Intini.

Il motto degli appartenenti all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia recita: *"Marinaio per un giorno, marinaio per tutta la vita"*. Ed a Brindisi di "marinai per tutta la vita" ce ne sono stati e ce ne sono veramente tanti, e coloro che marinai non lo siamo, abbiamo tutti un fratello, o un cugino, un padre, uno zio, un nonno, o un amico, che marinaio lo è o lo è stato.

Tra meno di un mese ricorrerà - il 4 novembre - un nuovo anniversario dell'entrata in vigore dell'Armistizio di Villa Giusti che, firmato nel 1918 tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico, pose fine vittoriosamente per l'Italia alla Grande guerra. Una guerra lunga e terribile che seminò tantissimi morti tra i militari italiani. Tra quelli brindisini, di un totale di 217, dei quali 60 ritenuti "dispersi", un numero elevato erano marinai: 41, dei quali 27 - esattamente ben due terzi - dichiarati dispersi perché periti nell'affondamento della propria nave. Nove di loro morirono l'11 dicembre del 1916 nell'affondamento della nave da battaglia Regina Margherita, gemella della Benedetto Brin, che tante vittime - 456 - aveva già mietuto tra i marinai italiani quando il 27 settembre del 1915 era esplosa nel porto di Brindisi.

Questi i nomi di tutti i 27 marinai brindisini dichiarati dispersi nella Prima guerra mondiale: *Almiento Salvatore - Attanasi Giuseppe - Belsole Cosimo - Borioni Carlo - Caforio Francesco - Capozziello Carmelo - Capozziello Giovanni - Cavaliere Eupremio - D'Alo Giuseppe - Damiani Giovanni - Fellinghe Liberato - Leggiere Paolo - Magliano Angelo - Martina Virginio - Miceli Vito - Nani Salvatore - Penta Pietro - Piazzola Filomeno - Puce Ippazio - Romano Pasquale - Scalera Ernesto - Taliento Cosimo - Tevere Lorenzo - Toma Cosimo - Ungaro Giacinto - Vespro Emilio - Villani Giuseppe*. Il marinaio Fellinghe Liberato fu decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Era nato a Brindisi il 20 settembre 1895 da Vito e Francesca Tridente. Imbarcato sulla goletta Pantelleria s'inabissò con la sua nave il 14 agosto 1916.

Poi, troppo presto, venne un'altra guerra, la Seconda mondiale, ancor più lunga e più terribile della Prima. E nuovamente anche a Brindisi toccò immolare altri numerosi suoi cittadini militari, tra i quali tanti altri giovani marinai. Nonostante i militari italiani caduti nella Seconda guerra mondiale - circa 320.000 - siano stati poco meno della metà di quelli caduti nella Prima - circa 650.000 - per Brindisi, invece, date le radicalmente diverse circostanze e scenari di guerra, i militari caduti sono stati molto più numerosi: 281 caduti, dei quali 153, più della metà, sono rimasti dispersi.

E la maggior parte di quei militari brindisini morti e dispersi nella Seconda guerra mondiale appartenevano alla Marina Militare e molti dei dispersi erano marinai che perirono nell'affondamento della propria nave o del loro sommergibile. Furono in totale 126 i caduti brindisini della Marina, quasi la metà del totale dei 281 caduti brindisini, e di loro ben 83, più della metà dei militari di Brindisi dispersi, scomparvero nell'affondamento di 40 unità navali: 4 nella nave Zara, 3 nella nave Vega, 2 nella Fiume, nella Pessagno, nella Roma, nella Di Giussano, nella Diaz, nella Lupo, nella Giovanni delle Bande Nere e nella Trento, 1 in ognuna di altre 21 navi e in ognuno di 9 sommergibili; 30 marinai infine risultarono dispersi in varie circostanze non direttamente relazionate all'affondamento di una unità navale.

Un elenco quindi interminabile, se pur ben conservato, impervio da poter qui dettagliare per intero, ma i cui nomi, al margine delle aride cifre, tutti e indistintamente, sono continuati ad essere presenti nel cuore e nei pensieri dei loro compagni d'arme, dei loro cari e dei loro discendenti. Compagni d'arme alcuni e discendenti dei loro cari i più, che con tanti altri cittadini di Brindisi li hanno voluto ricordare ed onorare nella suggestiva cerimonia tenutasi questa scorsa domenica, promossa dal Gruppo di Brindisi della Associazione Marinai d'Italia AMNI.



Sopra: i marinai e le autorità cittadine – Sotto: i musicisti della Scuola Santa Chiara





Monumento ai Caduti del mare



La deposizione della Corona in onore ai Caduti del mare di Brindisi



La Caserma Ederle in primo piano



Caserma Ederle e al fondo il Palazzo dell'Ammiragliato "Lu Prisidiu"

Associazione Marinai d'Italia: i sessant'anni della sezione di Brindisi

E' intitolata a Primo Longobardo, capitano di fregata, medaglia d'oro della Marina, caduto nel mare Atlantico al comando del sommergibile Calvi. Celebrazioni davanti al monumento di via Sant'Angelo

di **Gianfranco Perri**

La sezione di Brindisi dell'ANMI "Associazione Nazionale Marinai d'Italia" fu fondata sessanta anni fa ed ha la sua sede in Via Castello 2, all'angolo con via Cittadella Nuova, in una struttura che appartenne alla storica Caserma dell'Esercito Carlo Ederle che in origine occupava l'intero isolato perfettamente rettangolare, delimitato dalle vie Castello e Cittadella nuova e dagli attuali viali Dei Mille e Della Libertà, entrambi, al tempo, interni al recinto della Marina Militare. Quel grande rettangolo ospitò, inoltre, anche l'imponente palazzo dell'Ammiragliato - Lu Prisiidiu -sul settore adiacente all'attuale viale Della Libertà, dove adesso c'è la Scuola Media Statale Salvemini-Virgilio.

«...La Ederle, era poi divenuta una caserma di cavalleria, ed ai tempi della mia infanzia oltre ai soldati c'erano ancora i cavalli, e poi negli anni divenne un deposito di armi. Me li ricordo bene i cavalli, dal balcone di casa mia, sita proprio sull'angolo di via Castello di fronte alla caserma, li osservavo ogni mattina, con i soldati che li facevano uscire dalle stalle e li portavano a bere nel beveratoio che era nel centro del cortile, e poi li facevano passeggiare un po'» [“Gianfranco Perri commenta le foto di Brindisini la mia gente” – Senzacolonne del 17 febbraio 2012]

La Sezione ANMI di Brindisi è intitolata a Primo Longobardo, capitano di fregata della Marina, Medaglia d'Oro al Valor Militare, nato a La Maddalena il 19 ottobre 1901 e caduto nel Mare Atlantico





LE IMMAGINI Alcuni momenti della celebrazione svolta davanti al monumento di via Sant'Angelo



il 14 luglio 1942 al comando del suo sommergibile Calvi. “Ufficiale superiore animato di purissima fede e ardente passione patriottica, sollecitava più volte ed otteneva infine di riprendere il comando di sommergibile oceanico che aveva dovuto lasciare per altro incarico direttivo a terra. Raggiunta la nuova base di guerra, assumeva volontariamente il comando di unità pronta per importante missione offensiva, nel corso della quale mentre manovrava per attaccare un convoglio fortemente scortato, scoperto da corvetta, con somma perizia cercava di sottrarsi alla violentissima caccia. Colpita l'unità in modo irreparabile, ordinava l'emersione ed affrontava con impavida serenità le unità avversarie accettando l'impari combattimento in superficie. Lanciata una salva di siluri, reagiva al violento tiro d'artiglieria con tutte le armi di bordo. Col sommergibile crivellato di colpi e già menomato nella sua efficienza, visti uccisi e feriti i propri dipendenti destinati alle armi, ordinava l'abbandono della nave e ne preparava l'autoaffondamento quando, mortalmente colpito al posto di comando, immolava la propria esistenza alla Patria, dopo aver compiuto il proprio dovere oltre ogni umana possibilità.”

Alcuni anni fa, l'ANMI di Brindisi promosse l'edificazione di un Monumento per onorare tutti i Caduti in mare di Brindisi e provincia, e lo stesso fu donato alla città ed inaugurato l'8 ottobre del 1988, sito in via Sant'Angelo, sul largo Caduti del mare. E proprio presso questo bel monumento cittadino, si è tenuta la scorsa domenica 8 ottobre la suggestiva cerimonia celebrativa dell'anniversario della costituzione del Gruppo ANMI di Brindisi, che ebbe luogo esattamente 60 anni orsono. Alla presenza del sindaco Giuseppe Marchionna, dell'on. Mauro D'Attis e di tutte le autorità cittadine, civili e militari, dopo l'alza bandiera marcata dalle note dell'Inno degli italiani interpretato dagli studenti dell'I.C. Santa Chiara, dai due marinai più anziani di Brindisi - Com.te Salvatore Toma e C.M. Vito Caccia - è stata deposta una corona d'alloro benedetta dall'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, monsignor Giovanni Intini.

Il motto degli appartenenti all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia recita: “Marinaio per un giorno, marinaio per tutta la vita”. Ed a Brindisi di “marinai per tutta la vita” ce ne sono stati e ce ne sono veramente tanti, e coloro che marinai non lo siamo, abbiamo tutti un fratello, o un cugino, un padre, uno zio, un





nonno, o un amico, che marinaio lo è o lo è stato.

Tra meno di un mese ricorrerà - il 4 novembre - un nuovo anniversario dell'entrata in vigore dell'Armistizio di Villa Giusti che, firmato nel 1918 tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico, pose fine vittoriosamente per l'Italia alla Grande guerra. Una guerra lunga e terribile che seminò tantissimi morti tra i militari italiani. Tra quelli brindisini, di un totale di 217, dei quali 60 ritenuti "dispersi", un numero elevato erano marinai: 41, dei quali 27 - esattamente ben due terzi - dichiarati dispersi perché periti nell'affondamento della propria nave. Nove di loro morirono l'11 dicembre del 1916 nell'affondamento della nave da battaglia

LE IMMAGINI Sopra la scritta in marmo all'ingresso dell'associazione di via Cittadella, in basso i giovani musicisti della scuola Marco Pavesi che hanno partecipato alle celebrazioni

Regina Margherita, gemella della Benedetto Brin, che tante vittime - 456 - aveva già mietuto tra i marinai italiani quando il 27 settembre del 1915 era esplosa nel porto di Brindisi.

Questi i nomi di tutti i 27 marinai brindisini dichiarati dispersi nella Prima guerra mondiale: Almiento Salvatore - Attanasi Giuseppe - Belsole Cosimo - Borioni Carlo - Caforio Francesco - Capozziello Carmelo

- Capozziello Giovanni - Cavaliere Eupremio - D'Alo Giuseppe - Damiani Giovanni - Felling Liberato - Leggiero Paolo - Magliano Angelo - Martina Virginio - Miceli Vito - Nani Salvatore - Penta Pietro - Piazzola Filomeno - Puce Ippazio - Romano Pasquale - Scalera Ernesto - Taliento Cosimo - Tevere Lorenzo - Toma Cosimo - Ungaro Giacinto - Vespro Emilio - Villani Giuseppe. Il marinaio Felling Liberato fu decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Era nato a Brindisi il 20 settembre 1895 da Vito e Francesca Tridente. Imbarcato sulla goletta Pantelleria s'inabissò con la sua nave il 14 agosto 1916.

Poi, troppo presto, venne un'altra guerra, la Seconda mondiale, ancor più lunga e più





terribile della Prima. E nuovamente anche a Brindisi toccò immolare altri numerosi suoi cittadini militari, tra i quali tanti altri giovani marinai. Nonostante i militari italiani caduti nella Seconda guerra mondiale - circa 320.000 - siano stati poco meno della metà di quelli caduti nella Prima - circa 650.000 - per Brindisi, invece, date le radicalmente diverse circostanze e scenari di guerra, i militari caduti sono stati molto più numerosi: 281 caduti, dei quali 153, più della metà, sono rimasti dispersi. E la maggior parte di quei militari brindisini morti e dispersi nella Seconda guerra mondiale appartenevano alla Marina Militare e molti dei dispersi erano marinai che perirono nell'affondamento della propria nave

LE IMMAGINI Sopra la Caserma Ederle e al fondo il Palazzo dell'Ammiragliato 'Lu Prisidiu', sotto la Caserma Ederle in primo piano

o del loro sommergibile. Furono in totale 126 i caduti brindisini della Marina, quasi la metà del totale dei 281 caduti brindisini, e di loro ben 83, più della metà dei militari di Brindisi dispersi, scomparvero nell'affondamento di 40 unità navali: 4 nella nave Zara, 3 nella nave Vega, 2 nella Fiume, nella Pessagno, nella Roma, nella Di Giusano, nella Diaz, nella Lupo, nella Giovanni delle Bande Nere e nella Trento, 1 in ognuna di altre 21 navi e in ognuno di 9

sommergibili; 30 marinai infine risultarono dispersi in varie circostanze non direttamente relazionate all'affondamento di una unità navale.

Un elenco quindi interminabile, se pur ben conservato, impervio da poter qui dettagliare per intero, ma i cui nomi, al margine delle aride cifre, tutti e indistintamente, sono continuati ad essere presenti nel cuore e nei pensieri dei loro compagni d'arme, dei loro cari e dei loro discendenti. Compagni d'arme alcuni e discendenti dei loro cari i più, che con tanti altri cittadini di Brindisi li hanno voluto ricordare ed onorare nella suggestiva cerimonia tenutasi questa scorsa domenica, promossa dal Gruppo di Brindisi della Associazione Marinai d'Italia AMNI.

